

Il bilancio positivo della due giorni di eventi nazionali all'Università reggina

# La primavera della Mediterranea

Fiori all'occhiello: la riunione della Crui e la laurea honoris causa a Stefano Paleari

Una due giorni alla Mediterranea per tracciare il profilo dell'Università italiana del prossimo decennio. Il giovane Ateneo reggino ha ospitato due degli eventi chiave per il mondo accademico del Bel Paese. Il Governo dell'organo di massima rappresentanza delle università italiane ha scelto Reggio per l'incontro preparatorio alla giornata di domani, quando in tutti gli atenei si terranno dibattiti per "Per una nuova primavera delle Università". Verranno discusse e raccolte idee e proposte da consegnare al Governo in un documento di sintesi unitario redatto dalla Crui. Crui che si è riunita a Reggio alla vigilia delle cerimonia di consegna della laurea honoris causa al già rettore dell'Università di Bergamo, Stefano Paleari. Due eventi che certificano il peso politico dell'Università Mediterranea, guidata dal rettore Pasquale Catanoso nei contesti nazionali.

Eventi in cui si è respirato un clima improntato all'unità. La Crui per lungo tempo è stata divisa da fazioni, oggi dopo la guida di Paleari, ha sostenuto il rettore Catanoso si è ritrovata maggiore coesione. Come dire è stato avviato il tentativo di «recuperare il divario, mitigare le difformità territoriali». Con la filosofia della qualità diffusa praticata in questi anni si è cercato di arginare «la ragnatela di normative bizantine che ha inondato l'università. Adesso questi timidi se-

**Domani incontri in tutti gli Atenei per stilare la proposta condivisa rivolta al Governo**

gnali del Governo fanno ben sperare». E a fronte di questa apertura «il sistema universitario si fa trovare unito» conferma Gaetano Manfredi, rettore della Federico II di Napoli e presidente della Crui che riconosce nell'operato di Paleari tre passaggi chiave che proiettano al futuro l'Università italiana che conta mille anni di storia dopo aver attraversato cambiamenti epocali. «Unità, universalità e futuro. Un futuro in cui la nuova rivoluzione industriale dell'economia passa dalla conoscenza». Insomma la rotta da seguire punta «sul capitale umano».

E nella sua lectio magistrali Stefano Paleari racconta il ruolo della conoscenza nelle grandi evoluzioni. Da dove cominciare? Dalla diffusione dell'orologio meccanico nel XV secolo. «Oggi l'equivalente è la banda larga, gli aeroporti, l'alta velocità». Una lettura del sistema attraverso il tempo e lo spazio attraverso i concetti di «equilibrio, ecosistema e competizione». Si vuole sovvertire l'idea di una «competizione basata solo sull'eccellenza e sull'eliminazione del più debole, risorse concentrate solo su pochi». Qual è oggi il dibattito sulla funzione dell'Università? «È giunto il momento per una riflessione che porti a un cambiamento di paradigma che contenga proposte forti ed equilibrate». Insomma «oggi l'università ha una grande opportunità, perché questo decennio difficile l'ha fatta dimagrire, ma anche maturare, l'ha resa più consapevole e responsabile, ne ha verificato la grande resistenza. L'università può superare i luoghi comuni di cui è spesso vittima e fare una proposta di cambiamento alla società e alla classe dirigente». **(e.d.)**



I protagonisti della due giorni. Stefano Paleari, Pasquale Catanoso e Gaetano Manfredi

IL SOTTOSEGRETARIO FARAONE

## «Il cambiamento passa dagli atenei»

La due giorni reggina ha registrato la presenza del sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone, che ha consegnato a Stefano Paleari la laurea honoris causa. Nel corso dell'incontro in cui il prof. Francesco Manganaro, direttore del dipartimento di Giurisprudenza ed economia ha indicato le motivazioni, il rappresentante del Governo ha indicato le priorità: «L'Università deve tornare ad essere il cuore del

sistema di istruzione di questo Paese – ha detto –. Abbiamo bisogno di unità per costruire un vero processo di cambiamento. È inoltre necessario che il sistema universitario del Paese, proprio per la delicata funzione che esso ricopre in



Il sottosegretario Faraone ha consegnato la laurea

particolare nel Mezzogiorno, consenta di recuperare al passo dei migliori, gli atenei più in difficoltà. Il governo ha messo in campo risorse finora impensabili, azioni per rimettere in circuito il mondo della scuola, della ricerca e del lavoro».

«Possiamo affermare – conclude – di essere riusciti a creare le condizioni di contesto per ripartire, avvicinando i saperi alle esigenze della società». **(e.d.)**

LE PRESENZE

## Il confronto dei rettori sul mondo accademico

Tanti gli ermellini presenti alla Mediterranea per la Crui e la cerimonia di consegna della laurea honoris causa. Evento che ha chiamato a raccolta l'espressione più autorevole del mondo della ricerca e della formazione. Tanti i nodi da sciogliere, tra questo il più importante: i criteri di divisione dei fondi

Antonio Felice Uricchio (Bari), Filippo de Rossi (Benevento), Remo Pellegrini Morzetti (Bergamo), Walter Lorenz (Bolzano), Sergio Pecorelli (Brescia), Giovanni Betta (Cassino), Giacomo Pignataro (Catania), Aldo Quattrone (Catanzaro), Gino Mirocle Crisci (Cosenza), Maurizio Ricci (Foggia), Vincenzo Zara (Lecce), Pietro Navarra (Messina), Maria Cristina Messa (Milano Bicocca), Gaetano Manfredi (Federico II Napoli), Massimo Mattei (Napoli Seconda), Claudio Quintano (Napoli Parthenone), Elda Morlicchio (Napoli l'Orientale), Lucio D'Alessandro (Napoli Suor Orsola), Francesco La Mantia (Palermo) Fabio Ruge (Pavia), Aurelia Sole (Potenza), Eugenio Gaudio (Roma la Sapienza), Massimo Carpinelli (Sassari), Aberto Felice De Toni (Udine), Viliberto Stocchi (Urbino), Nicola Srtor (Verona), Salvatore Berlingò, (università per stranieri di Reggio).

Il mondo accademico si è riunito alla luce dell'evento che domani attraverserà tutti gli Atenei auspicando a un ritorno della primavera nel sistema universitario italiano, che oggi deve fare i conti con i ritardi che lo separano dai modelli europei. **(e.d.)**

## I fondi

● Un segnale incoraggiante, per le realtà in cui si costruisce attraverso la ricerca e la didattica, il futuro del Paese, da troppi anni costretti a fare i conti con risorse sempre più ridotte. Tagli che hanno generato l'impoverimento del sistema e la fuga di tanti ricercatori all'estero. L'incontro della Crui arriva proprio nel momento in cui sono in discussione i criteri per l'assegnazione dell'Ffo (Fondo funzionamento ordinario).